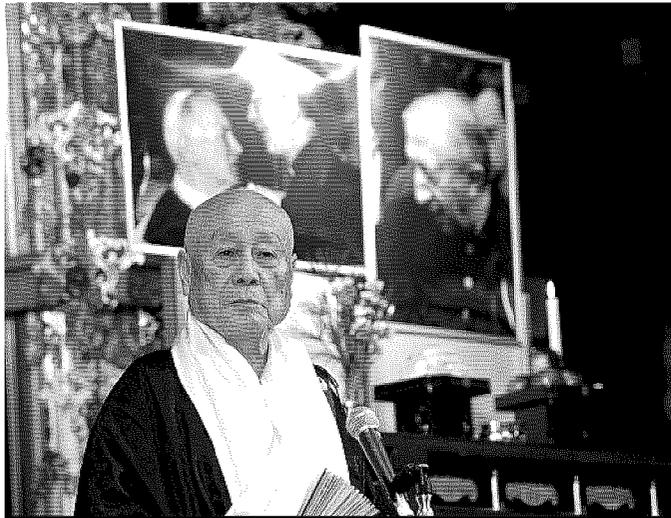


QUALE AFFINITÀ TRA CATTOLICI E BUDDHISTI

Una grande affinità spirituale e la condivisione di un'emergenza educativa sono l'eredità del primo incontro interculturale tra cattolici e buddhisti delle scuole shingon e soto-zen che hanno promosso a fine 2011 in Giappone la fondazione Meeting di Rimini e l'Ambasciata italiana. I colloqui si sono tenuti a Tokyo, sul monte Koya - la montagna sacra dei cento templi Shingon - e a Fukuy, dove sorge l'Eiheiji, il tempio in cui si formano i monaci Soto-Zen. «Un avvenimento di amicizia»: ne ha parlato così don Massimo Camisasca, fondatore della Fraternità sacerdotale di San Carlo Borromeo. «L'amicizia è un piccolo seme che può diventare un grande albero» ha aggiunto,

ricordando che quest'incontro è figlio dell'amicizia tra don Luigi Giussani e Shodo Habukawa, nata quasi per caso 24 anni fa e confermata dalla partecipazione di una delegazione shingon, ogni anno da allora, al Meeting di Rimini. Questo legame conferma il giudizio di Giussani, ricordato dalla presidente del Meeting Emilia Guarnieri: «Le forze che cambiano la storia sono le stesse che cambiano il cuore dell'uomo». Nel corso dei colloqui, i monaci buddhisti hanno denunciato il calo di religiosità del popolo giapponese indicando come soluzione «il cambiamento di noi stessi perché in questo modo siamo in grado di cambiare anche quello che ci sta intorno». **(P.V.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



YUKEI MATSUNAGA, MASSIMA AUTORITÀ SPIRITUALE DELLA SCUOLA SHINGON



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

084806